



Classificazione Decimale Dewey:

330.94 (23.) SITUAZIONI E CONDIZIONI ECONOMICHE. EUROPA

ANTONIO CARLESSO GIUSEPPE NENCIONI

PERIFERIE

**ANDALUSIA, MERIDIONE,
SCOZIA E NORRLAND: QUATTRO
PERIFERIE A CONFRONTO**





ISBN
979-12-218-2364-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 FEBBRAIO 2026

INDICE

7	1. Scopo della ricerca
11	2. Le quattro regioni
21	3. Ci sfruttano
25	4. Non hanno voglia di lavorare
53	5. Migrazioni interne
67	6. Clientelismo e Capitale sociale
85	7. Lingua e cultura
99	8. Violenza
111	9. Religione e superstizione
119	10. Gioco d'azzardo
129	<i>Conclusioni</i>

1. SCOPO DELLA RICERCA

Andalusia in Spagna, Meridione in Italia, Scozia in Gran Bretagna, Norrland in Svezia. Sono regioni diverse tra di loro, ma hanno un punto in comune: sono *inserite* in uno Stato, una nazione più grande. Se a qualcuno non piace *inserite*, può usare altre parole; dalle più positive come *liberate*, alle più negative come *invase*; ma si può usare, *assorbite*, *incorporate* o altro.

Tre modelli sono possibili per definire il rapporto di queste regioni con lo Stato/nazione.

La prima è collegata al concetto di *modernizzazione*⁽¹⁾. Con modernizzazione si intende il modello ben conosciuto che deriva dalla Rivoluzione francese e dalla Rivoluzione industriale inglese e dei loro sviluppi fino ad oggi; processo che non è il caso di analizzare qui. Però qui è importante osservare che una caratteristica della modernizzazione è la tendenza al cambiamento e al miglioramento, in contrapposizione al carattere di stabilità delle società premoderne. Un'altra caratteristica interessante è la tendenza verso la democrazia; a questo proposito possiamo usare il concetto di *società aperta* di Karl Popper⁽²⁾. Lo Stato/nazione è in avanti nel processo di democratizzazione, mentre le periferie sono in ritardo.

(1) Ronald Inglehart, *Modernization and Postmodernization Cultural, economic and political in 43 societies*, Princeton, Princeton University Press, 1997.

(2) Karl Popper; Alan Ryan, E. H. Gombrich, *The Open Society and Its Enemies*. Princeton and Oxford: Princeton University Press., 2013.

Un secondo criterio è *forte/debole*: «Tutte le nazioni hanno una parte forte e una parte debole al loro interno. Le zone deboli si caratterizzano per un basso sviluppo economico, alta emigrazione e disoccupazione»⁽³⁾. Se vogliamo possiamo usare con lo stesso significato, il binomio *vincente/perdente*.

Un terzo modello è *periferia geografica*. Si presuppone che la parte *forte* e *moderna* si trova geograficamente al centro. Infatti queste quattro regioni sono periferie geografiche.

Facciamo tre esempi di come questi tre criteri funzionano. In Svezia alla fine dell'800 si cominciò a Stoccolma a convivere senza essere sposati, né religiosamente, né civilmente; si chiamava *Stockholmsäktenskap*⁽⁴⁾, cioè “matrimonio alla maniera di Stoccolma”. Con il processo di modernizzazione e secolarizzazione questo modello di convivenza si è diffuso nelle periferie. Oggi si calcola che circa il 50% delle coppie viva senza essere sposata⁽⁵⁾.

In Italia la formazione di gruppi extraparlamentari e poi terroristici nacque nel Nord. Più tardi questi gruppi si sono estesi fino a Roma, e più tardi ancora nel Sud. Stessa cosa per la nascita della Seconda repubblica.

Questi due esempi sono utili per chiarire che questi tre criteri, ovviamente, non hanno valore morale; sono puramente scientifici. Il processo di modernizzazione è un fatto; se buono o cattivo è un'altra questione.

Cliché, luoghi comuni, pregiudizi, stereotipi⁽⁶⁾. Alcuni di loro provengono dalla parte moderna, se vogliamo forte dello Stato/nazione. Alcuni di loro hanno una base ed è possibile trovarne l'origine.

Prendiamo per esempio gli stereotipi inglesi sugli scozzesi. In Inghilterra si dice che: tutti gli scozzesi hanno i capelli rossi, portano il kilt, molti di loro vivono in castelli, parlano gaelico, sono sempre

(3) Madeleine Eriksson, *(Re)producing a “peripheral” Region: Northern in the News in Geografiska annaler Serie B Human geography*, 2008, vol. 90 n.4 s. 369.

(4) Margareta Matović, *Stockholmsäktenskap: familjebildning och partner val i Stockholm 1850-1890* Liber, 1984.

(5) <https://www.scb.se/hitta-statistik/sverige-i-siffror/manniskorna-i-sverige/gifta-i-sverige/#population>.

(6) Ruth Amossy, Anne Herschberg Pierrot, *Stereotypes et clichés Langue discours société*, Paris, Nathan, 1997; Charles Stangor (edited by) *Stereotypes and prejudice: essential reading*, London Taylor and Francis, 2000.

ubriachi, fanatici dei clan e sono avari; il clima è polare⁽⁷⁾. Ovviamente siamo di fronte a esagerazioni. Il clima della Scozia non è polare, anche se è più freddo di quello inglese. Gli scozzesi sono più poveri degli inglesi e quindi è molto facile definirli avari. E così via.

In altri casi l'interpretazione è più difficile. In Spagna si dice che gli andalusi sono falsi e sleali, o, se vogliamo essere gentili, "ambivalenti"⁽⁸⁾. Il sociologo González spiega: «dal 1500 al 1600 c'era una immagine dell'andaluso che si trova ancora oggi. La spiegazione può variare, ma forse la componente più importante è legata al concetto di *spañiol*, che si costruì in *Castilla*, la regione di Madrid. Dal punto di vista storico la regione di Andalusia era una regione dove le diverse razze si mescolavano e per questo, in una Spagna dal mito del "sangue blu" era molto importante, questo era un fattore che faceva degli andalusi gente poco affidabile che erano perfino costretti a falsificare la propria identità». Così «nacque lo stereotipo dell'andaluso bugiardo»⁽⁹⁾. A questo proposito si può aggiungere il ricordo di arabi ed ebrei che si convertirono al Cristianesimo. Conversioni più o meno sincere della cui autenticità si dubitava; così nacque l'aggettivo *marrano*, cioè Giudeo o Arabo falsamente convertito. Comunque bisogna tenere presente che l'accusa di essere falso è generica e va bene per tutti.

(7) <https://foreveramber.co.uk/scottish-stereotypes/> and <https://heyexplorer.com/scottish-stereotypes/>

(8) Alberto González Troyano, *La cara oscura de la imagen de Andalucía. Estereotipos y prejuicios*, Sevilla, Centro de Estudios Andaluces («Imagen de Andalucía» n° 14), 2018, p.36.

(9) Alberto del Campo Tejedor, *La infame fama del Andaluz*, Alzamora, 2020; also in la-sexta.com/noticias/sociedad/dia-andalucia-desmontando-topicos-estereotipos-andaluz_asexta.20210226603b29a026e3b8000126576e.html.

2. LE QUATTRO REGIONI

Andalusia

La Spagna è divisa in 17 regioni. Una è l'Andalusia che consiste in 8 provincie.

L'Andalusia ha un superficie di 87 599 km², mentre tutta la Spagna ha 505 990 km². La popolazione andalusa è di 8.577.627, la più grande in Spagna che ha un totale di 47,8 milioni, per cui l'Andalusia ha il 18% del totale.

Di tutte le regioni, l'Andalusia è la più povera, eccetto l'Estremadura. In confronto al resto della Spagna, l'Andalusia ha la più alta disoccupazione, 19 % nel terzo quartale del 2023, come il più alto debito privato.

Sembra che il nome derivi da *Vandalusia*, cioè la terra dei Vandali, il popolo che la colonizzò dopo la caduta dell'Impero romano. Oggi si pensa che il nome derivi dall'arabo *Al-Andalus*, che, comunque, a sua volta deriverebbe dai Vandali. Ma la questione è aperta⁽¹⁾.

Dalla caduta dell'Impero romano in poi, tutta la Spagna era stata abitata da vari popoli germanici, tra cui i Vandali, ma gli arabi, dopo aver completato la conquista dell'Africa sbarcarono in Spagna nel 711 e cominciarono l'invasione della penisola, da Sud verso Nord. Comunemente si dice che la *Reconquista* cominciò nel 718 quando, con

(1) Junta de Andalucía, *Diagnóstico socio económico y del sistema de innovación de Andalucía* S 4, Andalucía, ..20. <https://www.bbvaresearch.com/en/publicaciones/spain-Andalusia-economic-outlook-first-half-2023/>



Figura 1. Andalusia in rosso. Da: <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=14520252>

la battaglia di *Covadonga*, nelle Asturie, dove un gruppo di Mussulmani fu sconfitto da truppe cristiane; cosicché i vincitori poterono organizzare un piccolo e rudimentale Stato, il Regno di Asturia. Ma la data e la battaglia sono poco più che simbolici: la riconquista fu lenta e faticosa e si concluse nel 1492 quando il Regno arabo di Granata cadde e la *Reconquista* fu completata.

Nel 1800 l'Andalusia ebbe un movimento anarchico abbastanza consistente in confronto con il resto della Spagna. Oggi l'elettorato andaluso tende a Sinistra, anche se la Destra ha vinto le elezioni nel 2023.

Naturalmente l'Andalusia ha la sua propria identità, come tutte le altre regioni. Poiché gli arabi hanno abitato l'Andalusia più che nel resto della Spagna, questa regione ha una maggiore presenza araba nell'architettura, con lo stile moresco, nel dialetto e altro. Una componente

importante della popolazione andalusa sono i zingari, o Gitani, o Rom. Non sappiamo esattamente quanti sono in Spagna, dal momento che la razza non viene indicata in nessun documento ufficiale e i matrimoni misti sono molti. Alcuni li stimano fino a 750 000, altri a 250 000, il che fa di loro la maggiore presenza in Nazioni europee dopo Romania, Bulgaria e Ungheria. Metà degli zingari spagnoli vive in Andalusia e questo ha contribuito a creare il mito dell'Andalusia come diversa dal resto della Spagna e «pittoresca»⁽²⁾.

Ma oltre allo stereotipo di “falso”, che abbiamo già visto ci sono altri due stereotipi sugli andalusi: «da una parte, vivaci, esotici, appassionati, gioiosi, amanti del flamenco; dall'altra parte agricoltori poveri, ignoranti, sottosviluppati, rassegnati, passivi»⁽³⁾. Ma vedremo meglio.

Sud Italia

Con Sud Italia (o *Meridione* o *Mezzogiorno*) si intende il Regno di Napoli, più spesso, ma non sempre, la Sardegna.

Il Sud ha una superficie di 73 223 chilometri quadrati, cioè il 24 % di tutta la superficie italiana; la popolazione era, al dicembre 2022, di 13 430 686, su una popolazione totale di 58 997 201.

La differenza economica varia di anno in anno, e soprattutto dai criteri di misurazione, ma senza grandi differenze: se facciamo 100 il reddito nazionale, quello del Sud varia dal 55 al 58%⁽⁴⁾.

Almeno tre fattori caratterizzano il Sud rispetto al Centro e al Nord.

Fin dal più profondo Medioevo il Nord e il Centro si sono caratterizzati per una grande frammentazione: c'erano centinaia di liberi Comuni. Poi i Comuni più potenti si sono espansi assorbendo quelli più piccoli, ma non ci fu mai unità e non nacque mai uno Stato unico. Al contrario nel Sud è sempre esistito un solo Stato. Certo: c'è sempre stata una certa tendenza al separatismo siciliano, ma l'unità del Sud

(2) Manuel Bernal Rodriguez, *La Andalucía conocida por los Españoles*, in *Historia de Andalucía*, VIII, *La Andalucía contemporánea (1868-1981)*, Madrid Cupsa editorial, 1981, pp. 217-232.

(3) Centro de Estudios Andaluces, *Un relato sobre identidad y vida buena en Andalucía*, in *Actual*, 70, 2014, pp.10-11.

(4) Banca d'Italia, *Il Mezzogiorno e la politica economica dell'Italia*, giugno, 2010, p.6.



Figura 2. Da <https://www.ilriformista.it/litalia-dei-paradossi-il-sud-perde-soldi-e-il-nord-si-lamenta-133709/>

non è mai stata messa in discussione. Nessun tentativo di autonomia, per esempio nelle Puglie o in Calabria, o qualche altra regione.

Un'altra differenza. Certo il Centro-Nord ha avuto dominazioni straniere, ma sono state poche e alcune provvisorie. Il Piemonte non è mai stato invaso; la Repubblica di Venezia è stata indipendente fino all'epoca napoleonica. Al contrario il Sud è sempre stato dominato da potenze straniere fin dal Medioevo. Visigoti, Vandali, Ostrogoti, Bizantini, Longobardi, arabi (solo in Sicilia) Normanni, Angioini Aragonesi, Francesi, Austriaci, Spagnoli, e se vogliamo, da ultimo i Piemontesi.

C'è un dibattito su queste invasioni, ma sarebbe corretto evitare di entravi: troppi popoli, troppi secoli. Qualcuno sostiene che i popoli invasori hanno solo rubato e sfruttato; altri osservano che alcuni popoli furono ottimi amministratori. E poi "stranieri" è un termine discutibile. Re Carlo III era Borbone, uno spagnolo, ma proveniva da Parma; gli Spagnoli che lo seguirono furono pochi. Carlo II governò dal 1734 e può essere considerato uno straniero; ma i Borbone regnarono 126 anni ed è difficile considerare straniero l'ultimo Borbone, Ferdinando II. Ancora: è facile accusare i Borbone di aver danneggiato il Sud; ma i Borbone hanno governato anche in Francia Lussemburgo, Parma con

risultati diversi. Possono essere i Meridionali che hanno danneggiato i Borbone e non viceversa. Ma fermiamoci qui.

Infine la terza caratteristica: il Sud si caratterizza per tre gruppi criminali atipici *Mafia*, *Camorra* e *'Ndrangheta*.

Queste organizzazioni criminali differiscono dalla comune criminalità per tre caratteristiche.

Queste organizzazioni sono *subculture*, cioè società con valori e regole diverse dalla cultura dominante. Hanno una ideologia: di tanto in tanto Sicilianità, qualunque cosa possa significare; Orgoglio; Onore; Fraternità e simili. In queste subculture la regola base è l'*omertà*. Ogni autentico mafioso ti dirà che “la Mafia non esiste”.

Queste organizzazioni hanno una struttura rigida con capi, famiglie ecc. Questo non impedisce conflitti interni, anche feroci, ma sono battaglie per ridistribuire il potere all'interno del sistema, non per abolirlo.

Infine, queste organizzazioni non sono ai margini della società, come la criminalità comune, ma sono al centro: sindaci, deputati, senatori ministri, o sono mafioso in senso stretto, oppure hanno strette relazioni con la Mafia. Non si nascondono; al contrario conoscono e sono conosciuti, offrono favori e servizi, legali e illegali. Da qui il detto, un po' esagerato, ma nel fondo vero: “la Mafia è dappertutto”; “tutto è Mafia, niente è Mafia”⁽⁵⁾.

Scozia

Nel 2021 la popolazione della Scozia era di 5,48 milioni, cioè l'8,1 % della popolazione della Gran Bretagna.

Nel periodo 1924-2002 il Prodotto lordo della Scozia è stato tra il 93 e il 98 % di tutta la Gran Bretagna⁽⁶⁾.

Il Regno di Scozia è stato indipendente fino al 1700, anche se le relazioni con l'Inghilterra sono state talvolta conflittuali. Comunque nel

(5) Umberto Santino, *Mafia and Antimafia, A brief History*, London, New York, I.B. Tauris, 2015. Ancora utile Pino Arlacchi, *La Mafia imprenditrice L'etica mafiosa e o spirito del capitalismo*, Bologna, Il Mulino, 1983 and Pino Arlacchi, *Gli uomini del disonore La Mafia siciliana nella vita del grande pentito Antonino Calderone*, Milano, Mondadori, 1992.

(6) Wendy Alexander, Jo Armstrong, Brian Ashcroft Diane Coyle, John McLaren, *The Political Economy of Scotland, Past and Present*, in Diane Coyle et al., *New Wealth for Old Nations: Scotland's Economic Prospects*, Princeton, Princeton University Press, 2005, p. 15.

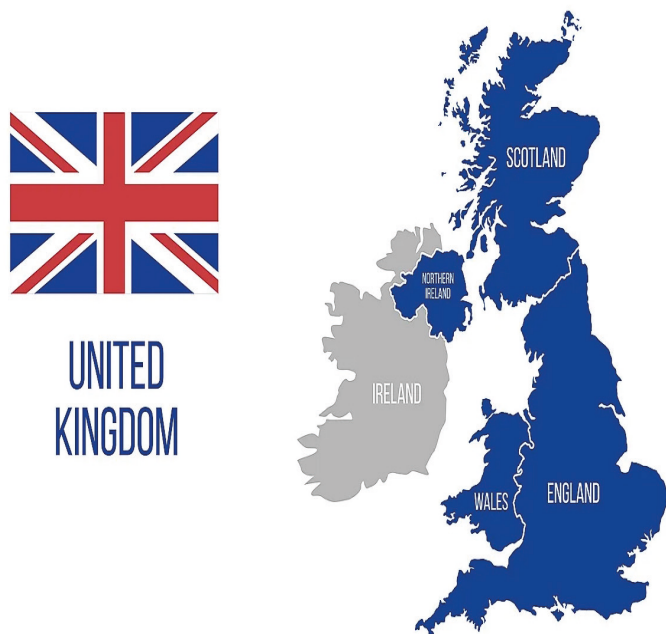


Figura 3. <https://www.worldatlas.com/articles/constituent-countries-of-the-united-kingdom.html>

1707 il Parlamento scozzese votò insieme al parlamento inglese l'unione tra Inghilterra e Scozia. All'inizio del 1900 è nato un movimento indipendentista e nel 1934 è nato lo Scottish National Party. Nel 1999 rinacque il parlamento scozzese, Holyrood. Nel 2014 si è svolto un referendum; con il 55,3 % dei voti gli scozzesi hanno deciso di rimanere ancora uniti all'Inghilterra.

Per quanto riguarda le relazioni tra Inghilterra e Scozia, queste si possono valutare da due diversi punti di vista.

Si può osservare che la Scozia non è mai stata conquistata dai Romani e che è stata indipendente dall'Inghilterra per gran parte della sua storia. La Scozia ha la sua lingua, il gaelico che è assai diverso dall'inglese. Gli scozzesi hanno abitudini, vestiti e cibi diversi da quelli inglesi. Nel 2014 ben il 45% voleva creare uno Stato indipendente. Per gli inglesi, gli scozzesi sono gente rozza. Per gli scozzesi, gli inglesi sono strani e troppo raffinati.

Ma si può sostenere il contrario. Scozia e Inghilterra sono unite da centinaia di anni; il gaelico è una lingua che sta scomparendo e gli scozzesi parlano inglese. Insieme inglesi e scozzesi hanno fatto una rivoluzione industriale, costruito un impero, vinto due guerre mondiali. Le differenze tra i due popoli sono minime. Nel referendum del 2014 la maggioranza 55,30% decise di rimanere unita all'Inghilterra.

Norrland

La Svezia ha 24 regioni. Il Norrland è composto da 5: Gävleborg, Jämtland, Västnorrland, Västerbotten, Nordbotten. Se calcoliamo a 100 il PNL svedese, le 5 regioni raggiungono il 76 % di tutta la Svezia⁽⁷⁾.

Per centinaia di anni il Norrland, anche Lapponia, la terra dei lapponi, era sconosciuto anche per gli svedesi stessi: troppo grande, troppo freddo, troppo lontano, poco popolato.

Il grande naturalista svedese Carl von Linné (1707-1778) fece nel 1732 un lungo viaggio nel Norrland per studiare la flora locale. Linné ebbe una impressione negativa del Norrland e scrisse nel suo diario: «Tutto il Norrland è una terra desolata e i nostri preti non possono descrivere l'inferno peggio di questa terra»⁽⁸⁾. Questo diario fu pubblicato solo nel 1811 in inglese; e in svedese solo nel 1889, cosicché i contemporanei non poterono leggerlo; ma il giudizio era lo stesso: il Norrland era selvaggio e inospitale. I preti che lo visitavano si sentivano missionari tra un popolo povero e tra lapponi primitivi⁽⁹⁾. Nel 1800 ci furono due importanti cambiamenti. Arrivò il romanticismo e la natura non fu, come nei secoli precedenti una nemica dell'uomo, al contrario divenne qualcosa con cui identificarsi. Alcuni aspetti, che prima erano stati considerati negativi divennero positivi: il selvaggio, il sublime, l'imponente, il maestoso; il Norrland cominciò ad essere apprezzato.

(7) <https://www.regionfakta.com/norrbottens-land/regional-ekonomi/brp-per-invanare-land/>

(8) Carl von Linné, *Iter lapponicum*, Upsala Almqvist & Wikells boktryckery, 1913, p.58.

(9) Daniel Andersson, *Markernas kronologi och ideologi i Norra Sverige Natur och språkligt platskapande med fokus på nybyggarkolonisationen under 1700 och 1800-talet*, Umeå, Kungliga Skytteanska Samfundet, 2023; Peter Fjågesund, *The Dream of the North, a Cultural History to 1920*, Brill, 2014, in *The Dream of the North* (doabooks.org)



Figura 4. Da Kerstin Enflo and Joan Ramón Rosés, *Coping with regional inequality in Sweden: structural change, migration and policy*, in *The Economic History Review*, 68, 1(2015) 194.

Ancora più importante fu il cambiamento economico. Si era sempre saputo che nel Norrland c'era una grande quantità di minerali, e poi boschi, cioè legnami, e fiumi, cioè energia. Ma prima che arrivasse la ferrovia si pensava che le distanze erano insuperabili e l'economia svedese non aveva le potenzialità per i grandi costi che comportavano l'attività mineraria e la costruzione di dighe. La rivoluzione industriale cambiò il Norrland. Prima i trasporti del legname avvenivano sui fiumi, in

Anni	Popolazione del Norrland	Emigranti dal Norrland	Immigranti nel Norrland	Popolazione svedese
1860	464 651	85	-	3 839 728
1890	743 709	1 821	425	4 784 981
1900	860 254	1 447	647	5 136 441
1910	944 917	5 887	903	5 522 493
1920	1 032 087	1 430	1 293	5 903 762

Tabella 1. da <https://digital.ub.umu.se/relation/634677>

modo insicuro e pericoloso. La ferrovia rese tutto più facile e più economico. Si cominciarono a costruire dighe che produssero elettricità. Qualcuno sostiene che il Norrland è stato la “Frontiera”, come il West per gli Stati Uniti⁽¹⁰⁾.

La tabella 1 mostra che la popolazione del Norrland cresce più o meno con lo sviluppo della rivoluzione industriale.

La figura 5 mostra che la popolazione del Norrland è abbastanza stabile negli anni 2000.

Nel Nord della Scandinavia e nel nord-ovest della Russia ci sono i lapponi o Sami o Finnar. Riguardo a loro si deve dire quanto detto per gli zingari in Andalusia: non sappiamo quanti sono. E questo per gli stessi motivi: sono inseriti nelle popolazioni norvegesi, svedesi finlandesi e russe; nessun documento ufficiale richiede di precisare la razza e i matrimoni misti sono numerosi. Forse sono 80 000, forse 100 000⁽¹¹⁾. Per molti secoli si è creduto che avessero una origine finnica, perché i loro dialetti sono simili alla lingua dei Finlandesi. Oggi si tende a pensare che sono popoli pre-indoeuropei che gli indo-europei spinsero a Nord e nell'interno, con le buone o le cattive. Ma la questione è tutt'altro che chiarita⁽¹²⁾. I Sami hanno il loro parlamento in tutte e quattro le

(10) Sverker Sörlin, *Framtidens landet Debatten om Norden och naturresurserna under den industriella genombrottet*, Stockholm, Carlsson, 1988.

(11) <https://www.samer.se/samernaisiffror>

(12) A. C. Allison, *The Lapps: Origins and Affinities*, in *The Geographical Society*, Sep. 1953, vol. 119, No.3 (sep 1953) pp. 315-320; Luobbal Sámmol Sámmol Ánte (ante Aikio), *An essay on Saami ethnohistorical prehistory in A linguistic Map of Prehistoric Northern Europe*, in *Suomalais-ugrilaisen Seuran Toimituksia = mémoires of the Société Finno-ougienne* 266, Helsinki 2012, 63-117.

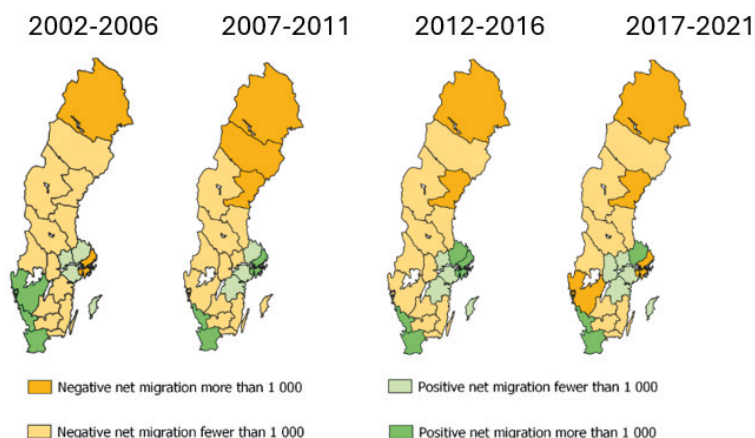


Figura 5. <https://www.scb.se/en/finding-statistics/statistics-by-subject-area/population/population-projections/demographic-analysis-demog/pong/statistical-news/demographic-analysis-internal-migration-in-sweden-moving-between-counties-20022021/>

Nazioni, anche se la Russia non lo riconosce, una bandiera, leggi speciali per l'allevamento delle renne, un giornale. Naturalmente hanno le loro tradizioni, leggende, vestiti, musica danze e così via. Nei secoli i lapponi sono passati dalla loro religione sciamanica al cristianesimo e influenzati dal movimento lestadiano che vedremo in seguito.